



Geopolitical Report



**COVID-19: migranti stagionali e braccianti irregolari in
Italia e nell'Unione europea**

Volume II

Year 2020

A publication of ASRIE Analytica

Online ISSN: 2532-845X

Geopolitical Report

A publication of ASRIE Analytica

The second volume of *Geopolitical Report* titled *COVID-19: migranti stagionali e braccianti irregolari in Italia e nell'Unione europea* is an analysis on the COVID-19 impact for irregular workers in Italy and the European Union who have been deeply affected by the socioeconomic crisis resulted from the lockdown.

Website: www.asrie.org Email: info@asrie.org

Online ISSN: 2532-845X

Date: April 2020

Editor: Giuliano Bifulchi

Author(s): Paolo Howard

Scope

ASRIE Analytica is a geopolitical analysis platform whose aim is to transform current events into valuable Intelligence for the decision-making process. Our goal is to interpret what is happening in the world filtering the amount of data and information which we consider not important in order to understand the contemporary international system and forecast future developments. ASRIE Analytica is a project of the Italian media agency Notizie Geopolitiche.

ASRIE Analytica's publication, *Geopolitical Report*, aims at investigating the current geopolitical and socio-cultural events and trends which are shaping the world of international relations, business and security creating a debate by allowing scholars and professional experts to share their views, perspectives, work results, reports and research findings. One can submit manuscripts, analytical reports, critical responses, short articles, commentaries, book reviews to info@asrie.org. Information about the organization's goals, activities, projects and publications which can be freely downloaded can be found on the website www.asrie.org.

Copyright © 2020 ASRIE Analytica

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, distributed, or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial uses permitted by copyright law. For permission requests, write to the publisher, addressed "Attention: Permissions Coordinator," at info@asrie.org.

Sommario

Abstract.....	4
Introduzione.....	6
L'emergenza COVID-19 mette in crisi la filiera agricola e agroalimentare	7
Migranti irregolari: un tampone per il settore agricolo e agroalimentare	11
Conclusione	15
Bibliografia.....	17

Abstract

English

The health emergency, linked to the spread of COVID-19, has put in crisis the agricultural and agri-food supply chain of the Member States of the European Union, including Italy. The suspension of the Schengen area has highlighted the strong dependence on seasonal workers by national economies and the United Kingdom market. Trade unions and associations have been highly alerted. The Commission had to intervene urgently to ensure the free movement of seasonal workers, recommending the provision of effective health controls at the borders by Member States in order to protect workers' right to health. Member States should define memorandums of understanding to identify the most protective procedures to ensure the movement of workers.

The gap left by the absence of seasonal workers has been partially covered by the workforce of irregular migrants. Several investigations and complaints have reported their conditions of labor exploitation and the miserable places where they are forced to live, the so called “ghetti”. In the light of the current health emergency, these places risk to facilitate the spread of the COVID-19. Governmental authorities should recognize the importance of these people as force labor for national economies and the EU Single Market, especially during this emergency. Accordingly, it should be appropriate to provide a regularization of them, even in order to obtain health guarantees and to protect themselves from the COVID-19 infection.

Key Words: COVID-19, migrants, seasonal, exploitation, agriculture, workers

Italiano

L'emergenza sanitaria, legata alla diffusione del COVID-19, ha messo in crisi la filiera agricola e agroalimentare degli Stati membri dell'Unione europea, compresa l'Italia. La sospensione dell'area Schengen ha messo in luce la forte dipendenza dai lavoratori stagionali da parte delle economie nazionali e, di conseguenza, del Mercato Unito. Il mondo delle associazioni di categorie ne è stato fortemente allertato. La Commissione

è dovuta intervenire urgentemente per assicurare la libera circolazione dei lavoratori stagionali, sottolineando la doverosità, da parte degli Stati membri di destinazione, di assicurare controlli sanitari efficaci alle frontiere al fine di tutelare il diritto alla salute dei lavoratori. In attesa che gli Stati membri definiscano protocolli di intesa attivi a individuare le procedure più tutelanti per assicurare gli spostamenti dei lavoratori dallo Stato di origine a quello di destinazione. Nel frattempo, il vuoto lasciato dall'assenza dei lavoratori stagionali è stato parzialmente coperto dalla manodopera dei migranti irregolari. Numerose le inchieste e le denunce sulle condizioni di sfruttamento lavorativo a cui sono sottoposte queste persone, costrette a vivere nella miseria dei ghetti. Questi sono luoghi che, nell'attuale condizione emergenziale, rischiano di alimentare la diffusione del COVID-19. Intervenire nei confronti di queste persone è una necessità sempre più stringente da parte delle autorità governative, garantendone una regolarizzazione. Da un lato, poiché solo regolarizzandole, sarebbe possibile accordare loro le garanzie sanitarie per tutelarne il diritto alla salute e, dall'altro, poiché è proprio grazie a questa forza lavoro che stanno in parte trainando le economie nazionali e, di conseguenza, il Mercato Unico.

Parole chiave: COVID-19, migranti, stagionali, sfruttamento, agricoltura, lavoratori

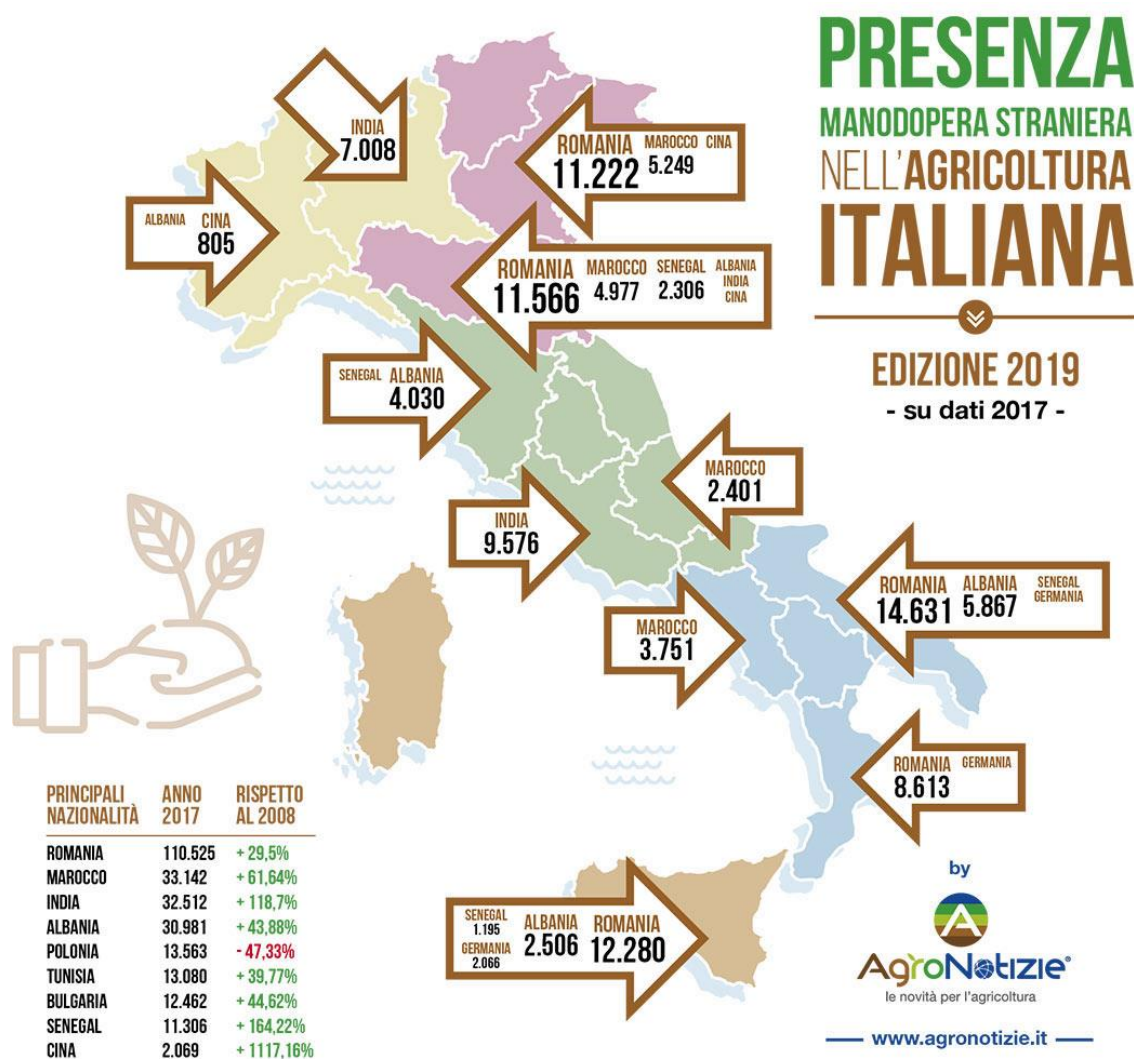
Introduzione

Nell'estate 2019, il Joint Research Center (JRC) della Commissione europea ha pubblicato il rapporto *Migration in EU Rural Areas* nel quale ha offerto una panoramica quantitativa della migrazione nelle aree rurali per l'intera Unione Europea contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno tanto importante quanto poco studiato (JRC, 2019). Difatti, sebbene i migranti che vivono nelle aree rurali e lavorano nel settore agricolo rappresentino un gruppo relativamente piccolo rispetto ai migranti che lavorano nelle città, essi ricoprono un ruolo centrale nella filiera produttiva agroalimentare, testimoniato dalla presenza nel Mercato Unico di un'offerta di lavoro temporaneo, e della corrispondente domanda, di fatto costanti. Secondo il rapporto del JRC, il tasso di occupazione dei lavoratori migranti, tanto UE, quanto extra-UE, nel settore agroalimentare sta gradualmente aumentando. Difatti, osservando l'Unione europea nel suo complesso, dal 2011 al 2017 la quota dei migranti sull'occupazione totale del settore agricolo è aumentata dal 4,3% al 6,5%. Il rapporto precisa, inoltre, come tale *trend* sia più marcato in Spagna, Danimarca e Italia, dove la percentuale di migranti impiegati in agricoltura è marcatamente superiore alla percentuale di migranti impiegati in tutti gli altri settori (JRC, 2019: 5).

Per quanto riguarda l'Italia, Coldiretti ha riferito come oltre un quarto del *Made in Italy* sia prodotto dalla manodopera straniera. Nel 2018 il numero di lavoratori stranieri occupati in agricoltura è stato pari a 370.317 unità, che avrebbero fornito il 27% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore primario (in termini assoluti si tratta di 32.589.786 giornate di occupazione). Rispetto alle nazionalità dei lavoratori, le principali sono rappresentate da Romania (107.591 unità), Marocco (35.013 unità), India (34.043 unità) e Albania (32.264 unità), a cui seguono Senegal (14.165 unità), Polonia (13.134 unità), Tunisia (13.106 unità), Bulgaria (11.261 unità), Macedonia (10.428 unità) e Pakistan (10.272 unità) (Magrini, 2019: 283-288).

Questi dati mostrano come la presenza di occupati stranieri nel settore agricolo e agroalimentare sia divenuta un fenomeno strutturale e determinante nei mercati dell'Unione

europea e, in particolare, in quello italiano, rappresentando una componente indispensabile per il successo di questi settori.



Fonte: rapporto CREA "Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana" a cura di Maria Carmela Macrì (edizione 2019) su dati INPS

Figura 1 Manodopera straniera in Italia. L'immagine mostra la distribuzione e la provenienza della manodopera straniera in Italia secondo i dati del rapporto CREA. Fonte: Righini, Barbara (2020), Manodopera straniera: diamo i numeri, *AgriNotizie*, <https://agronotizie.imageline-network.com/agricoltura-economia-politica/2020/04/14/manodopera-straniera-diamo-i-numeri/66515> (Consultato: 03/05/2020)

L'emergenza COVID-19 mette in crisi la filiera agricola e agroalimentare

Dopo che il 31 dicembre 2019 la Commissione Sanitaria Municipale di Wuhan ha segnalato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un *cluster* di casi della malattia respiratoria, poi denominata COVID-19, lo scorso 30 gennaio l'OMS ha dichiarato lo stato di emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale. Tale dichiara-

zione, congiuntamente all'esplosione dei primi casi di contagio, ha determinato un'intensa fase di attività da parte del Governo italiano. Essa è inizialmente coronata nell'approvazione del DL 23 febbraio 2020, n.6, e nell'adozione del Decreto della DPCM del 23 febbraio 2020, che hanno introdotto misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ma limitatamente ai comuni interessati in Lombardia e Veneto. In un secondo momento, il Governo ha poi adottato il DPCM del 9 marzo 2020, con cui ha esteso lo stato dell'emergenza sanitaria all'intero territorio nazionale.

Sin dall'adozione delle prime misure emergenziali alla fine di febbraio, si è diffuso uno stato di allerta generalizzato, anche oltralpe, che ha avuto delle ricadute sulle comunità di lavoratori migranti stagionali. Del resto, la manodopera straniera è fortemente richiesta nei mercati agricoli delle Regioni settentrionali, luoghi dove si sono annidati i primi focolai epidemici. E dunque, a seguito dei primi atti adottati dal Governo italiano, i governi dei Paesi di origine hanno messo in atto le diverse misure restrittive rispetto alle quali le rispettive comunità di lavoratori migranti hanno visto *in nuce* il rischio di non poter più far ritorno, per lo meno nel breve-medio periodo, dalle proprie famiglie. Per riportare alcuni esempi, la Romania ha imposto la quarantena ai suoi cittadini provenienti dalla Lombardia e dal Veneto; la Bulgaria ha chiesto a tutti i suoi cittadini di rientro dall'Italia, a prescindere dalla Regione, la compilazione di un questionario in presenza di un ispettore sanitario con l'invito a osservare una quarantena presso il proprio domicilio; la Polonia ha raccomandato l'adozione di meccanismi di auto-monitoraggio (tra gli altri Paesi che hanno notificato alla Commissione europea l'introduzione di controlli alle frontiere interne rientrano Austria, Repubblica ceca, Danimarca, Lituania, Estonia e Germania; ma anche Svizzera e Norvegia che, pur non essendo membri UE, appartengono alla zona Schengen).

Il clima di allerta e l'adozione di misure intraprese individualmente da parte di ciascun governo, ha posto la questione dell'emergenza sanitaria e della libera circolazione nell'area Schengen all'attenzione della Commissione europea.

“Nel corso delle ultime settimane gli Stati membri hanno adottato una serie di misure drastiche per limitare la diffusione del virus; ciononostante i casi di COVID-19 sono aumentati esponenzialmente in breve tempo (...) Con la presente comunicazione la Commissione raccomanda al Consiglio europeo di agire ai fini della rapida adozione (...) di una decisione coordinata volta ad applicare una restrizione temporanea dei viaggi non essenziali da Paesi terzi verso la zona UE+7” (Commissione Europea, 2020: 1).

Il 16 marzo la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato il blocco per trenta giorni ai viaggi non improrogabili verso i Paesi dell'area Schengen (eventualmente rinnovabili). Nella Comunicazione, la Commissione ha anche precisato come risultasse “opportuno effettuare controlli sanitari coordinati e rafforzati sulle persone autorizzate ad entrare nella zona UE+7”. Contestualmente, è stata adottata una seconda Comunicazione, relativa agli orientamenti relativi alle misure da mettere in atto, con l'obiettivo di proteggere la salute dei cittadini, garantire il giusto trattamento alle persone che devono viaggiare, nonché assicurare la disponibilità di beni e servizi essenziali (Commissione Europea, 2020).

Difatti, nella Comunicazione relativa alla sospensione dell'area Schengen, la Commissione aveva anche specificato precise ipotesi di deroga al blocco delle frontiere, tra le quali, tuttavia, non erano stati fatti rientrare esplicitamente i lavoratori stagionali, parlando genericamente di lavoratori frontalieri.

Tale mancanza ha allertato il mondo della filiera agroalimentare, tra cui per l'Italia Coldiretti, CIA – Agricoltori Italiani, Alleanza Cooperative Italiane, che ha sottolineato il grande problema della mancanza di manodopera. Problema che non è stato tamponato dalla successiva adozione, a livello nazionale, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, c.d. “Cura Italia”, che non ha previsto l'introduzione di strumenti straordinari di flessibilità e semplificazione nella ricerca della manodopera. Il 23 marzo la Commissione ha adottato un'ulteriore Comunicazione, relativa alla previsione di *green lanes* alle frontiere interne dell'Unione europea per consentire la circolazione delle merci e

dei servizi essenziali. Coldiretti è intervenuta precisando come fosse necessario prevedere la creazione di corridoi verdi anche per la circolazione dei lavoratori stagionali.

Del resto, il rischio di trovarsi senza manodopera nelle campagne non sussisterebbe solamente per l'Italia. Secondo la francese *Fédération Nationale des Syndicats d'Exploitants Agricoles (FNSEA)*, la Francia rischierebbe di perdere l'autosufficienza alimentare (FNSEA, 2020). Una condizione comune. Il rischio riguarda, dunque, il Mercato Unico Europeo.

È dall'urgenza salvaguardare quest'ultimo che il 26 marzo i Membri del Consiglio europeo hanno approvato un *Joint Statement* in cui hanno sottolineato la necessità che i lavoratori stagionali siano messi nelle condizioni di proseguire le rispettive attività, pur evitando nel contempo l'ulteriore diffusione del COVID-19. L'appello dei Membri del Consiglio Europeo non è stato isolato. Sempre al 26 marzo risale la *call to action* di Freshfel Europe, che ha richiesto all'Unione europea che:

“capitals to continue to welcome seasonal workers from other EU and neighbouring countries on a formal manner. This critical staff is necessary to ensure food security in Europe during the COVID-19 outbreak...these measures should be accompanied by strong medical supervision of incoming workers” (Freshfel Europe, 2020).

Fortunatamente celere è stata la risposta della Commissione europea. Il 30 marzo ha annunciato, anzitutto, l'adozione di nuove linee guida riguardanti l'implementazione delle misure restrittive temporanee ai viaggi, incentivando gli Stati membri, tra le altre previsioni, anche a prevedere *“a long-stay visa or a temporary residence permit to short-stay visa holders and those travelling visa-free who are compelled to stay beyond 90 days in any 180 days”* (Commissione Europea, 2020). Sul punto, l'Italia aveva già in parte anticipato l'Unione europea con l'adozione della Circolare del 21 marzo 2020 da parte del Ministero dell'Interno. Tramite essa, il Ministero dell'Interno ha sancito la proroga dei permessi di soggiorno in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile, compresi quelli dei lavoratori stagionali, al 15 giugno.

In secondo luogo, sempre il 30 marzo, la Commissione ha anche presentato gli orientamenti per assicurare la libera circolazione dei lavoratori, incontrando il favore delle principali organizzazioni di rappresentanza. Nel sottolineare l'indispensabilità dei lavoratori stagionali impiegati nel settore agricolo per sostenere la crescita dell'economia degli Stati membri ospitanti, la Commissione ha chiarito che i lavoratori stagionali, sia comunitari che provenienti da Paesi terzi, sono esenti dalla limitazione temporanea sui viaggi non essenziali verso l'UE. Con l'obiettivo di consentire a questi lavoratori di esercitare la propria professione senza ostacoli, la Commissione non solo ha esortato gli Stati membri a stabilire procedure specifiche per garantirne il passaggio agevole, ma ha anche dichiarato che si potrà avvalere del Comitato tecnico per la libera circolazione dei lavoratori al fine di individuare le migliori prassi che possono essere estese a tutti gli Stati membri. La tutela della salute resta, infatti, un tema chiave, come anche sottolineato da European Federation of Food, Agriculture and Tourism Trade Unions (EFFAT) nelle linee guida per salvaguardare la salute dei lavoratori in agricoltura dello scorso 9 aprile (EFFAT, 2020).

Ed è così che, a seguito del provvedimento della Commissione, diversi Stati membri si sono mossi di conseguenza. L'Italia ha avviato un dialogo con le autorità romene con l'auspicio di siglare un protocollo di intesa volto a garantire la tutela alla salute e la sicurezza dei lavoratori stagionali di origine romena. Dunque, la garanzia di controlli sanitari efficaci ed efficienti è la *conditio sine qua non* per rendere possibile la circolazione dei lavoratori stagionali ed è sulle modalità in cui questa sarà assicurata dai parte degli Stati di destinazione che si gioca il futuro tanto delle economie nazionali, quanto del Mercato Unico.

Migranti irregolari: un tampone per il settore agricolo e agroalimentare

È evidente che il settore agricolo e agroalimentare necessita della manodopera straniera. L'emergenza sanitaria ha dimostrato come la filiera produttiva di questo settore fondi la propria forza motrice sui lavoratori stagionali originari di altri Stati membri o di

Paesi terzi. Tuttavia, questi ultimi non sono i soli a carburare l'economia delle campagne. La pandemia COVID-19 ha scoperto un vaso di pandora da tempo sotto gli occhi tutti, ovvero le condizioni di sfruttamento in cui versano i migranti irregolari impiegati nelle attività agricole. Una situazione tipicamente italiana, ma anche globale, quella della povertà estrema in cui lavora e vive oltre un miliardo di persone e su cui fa il punto la Federazione internazionale dei lavoratori agricoli.

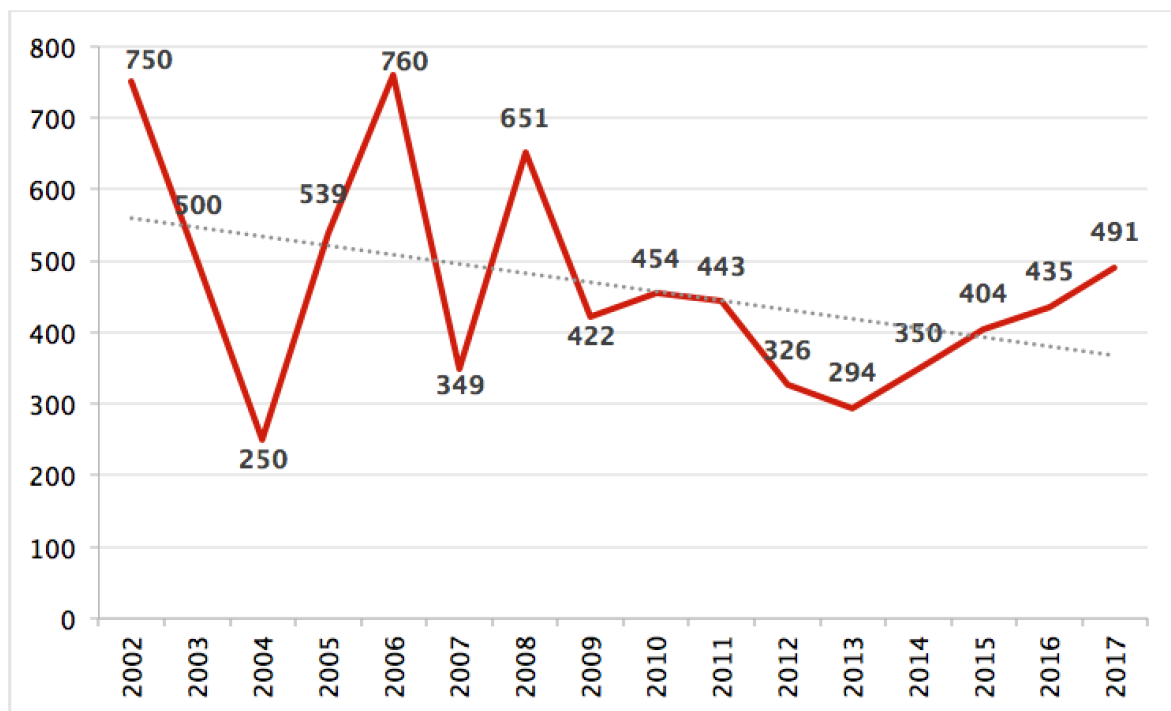


Figura 2 Stima degli stranieri irregolari in Italia nel periodo 2002-2017 (valori in migliaia). Fonte: Redazione (2018), Irregolari, sanatorie e rimpatri: qualche numero di sfondo, *Migranti Torino*, <http://www.migrantitorino.it/?p=46795> (Consultato: 03/05/2020)

In Italia, il 20 marzo, la Flai/Cgil e altri rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni del terzo settore hanno indirizzato una lettera appello alle autorità di Governo, chiedendo un intervento immediato in grado di mettere in sicurezza i braccianti stranieri irregolari, vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato (intermediazione illecita del lavoro), che vivono nella miseria dei c.d. ghetti.

“E’, questo dei ghetti, il fenomeno più illuminante della vicenda poiché – si tratti di baracche, di tende di capannoni o di brande poste all’aria aperta – la condizione abitativa rivela la brutalità della vita di questi lavoratori. Nei ghetti non c’è igiene e non c’è privacy, ci sono forme più o meno spontanee di socialità comunitaria, talvolta

religiosa, ma soprattutto rigide gerarchie di potere e di comando. Le medesime gerarchie che sottopongono i braccianti a un regime di quotidiano superlavoro”.

I ghetti, luoghi ai quali nessuna Regione italiana sfugge (Segnet & Palmisano, 2015: p. 8). Tra i più noti quelli a Nardò, Brindisi, Taranto, nella Capitanata, nel Vulture-Alto Bradano, nella Piana di Gioia Tauro, a Ragusa, Trapani, Siracusa, nella Piana del Sole, a Latina e Terracina, a Brescia, Asti e Cuneo.

In questo momento di crisi, le persone che vivono nei ghetti stanno tamponando un gap a beneficio dell'intera nazione, quello relativo alla temporanea assenza dei lavoratori stagionali,

Le precarie condizioni di vita cui sono costretti i braccianti irregolari rappresentano una preoccupazione che travalica i confini nazionali. Denunce sulle condizioni di sfruttamento sono state avanzate anche in merito alla situazione dei braccianti irregolari che lavorano in Spagna, come quella di cui Ethical Consumer ha dato notizia della ricostruzione firmata da Delia McGrath di La Via Campesina. Pregnanti le parole con cui si commenta la crescita delle baraccopoli dove si raccolgono i braccianti stranieri impiegati nelle aziende dell'Almeria.

Edifici inabitabili, spesso senza acqua, sono divisi e affittati per ospitare gli immigrati che continuano ad arrivare, rischiando la vita in mansioni precarie organizzati dalle mafie che sfruttano la prossimità dell'Andalusia all'Africa” (Carlile, 2020).

Il 24 marzo l'EFFAT ha espresso la propria preoccupazione “*about the considerable risk of those informal settlements becoming hotspots for the COVID-19 pandemic, the effects of which would be devastating and likely trigger an unmanageable health emergency for entire regions*”, appellandosi alle istituzioni europee affinché agissero nel merito (EFFAT, 2020). Su questa scia, il 16 aprile ben trenta organizzazioni hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta in cui hanno chiesto l'adozione di misure urgenti e di riforme strutturali per affrontare gli impatti della nuova pandemia COVID-19 sull'agricoltura dell'Unione europea e sulla manodopera straniera. Le organizzazioni hanno dichiarato come le condizioni di lavoro e di vita a cui sono forzati i braccianti

stranieri irregolari siano ben al di sotto degli standard minimi. Di fatto, hanno sottolineato le organizzazioni, la pandemia COVID-19 sta offrendo all'Unione europea l'opportunità di rivedere il proprio sistema agricolo per renderlo più rispettoso dei diritti dei lavoratori.

Un'opportunità che, tuttavia, potrebbe anche trascendere le mere condizioni di lavoro. In gioco è la possibilità di consentire ai migranti irregolari impiegati nei campi di poter essere regolarizzati. Difatti, in Italia, alcuni istituti di ricerca e organizzazioni di categoria, come l'Istituto Bruno Leoni e la CIA – Agricoltori Italiani, hanno persino palesato la possibilità di procedere a una sanatoria. La sanatoria consentirebbe alle persone di accedere a un titolo di soggiorno e alle relative garanzie, tra le quali, in questa delicata fase storica, assumono rilievo quelle sanitarie. Essa avrebbe anche delle ricadute positive sull'economia nazionale, garantendo nuove entrate in termini di Irpef e di contributi previdenziali.

Su queste basi, il 1° aprile è stata lanciata una riflessione sulla condizione dei braccianti irregolari da parte del ricercatore Marco Omizzolo, con il supporto della Fondazione Feltrinelli, con cui sono state formulate tre proposte chiave:

- la regolarizzazione dei migranti privi del permesso di soggiorno che vivono condizioni di emarginazione sociale, sfruttamento, privazione di diritti;
- la cancellazione definitiva della Legge 132/2018 (il c.d. Decreto Sicurezza) al fine di restituire certezza di diritto e di accoglienza a donne e uomini che sfuggono da guerre e povertà;
- il contrasto alla povertà e allo sfruttamento e riformare il diritto di cittadinanza in senso inclusivo serve per garantire diritti, libertà e rappresentanza a migliaia di donne, uomini e minori che oggi sono esclusi dalla democrazia italiana.

Sull'eventualità di procedere a una sanatoria, sembra esserci un dibattito aperto all'interno del Governo. Lo scorso gennaio, la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese,

aveva fatto delle caute aperture rispondendo a un'interrogazione del deputato di +Europa Riccardo Magi. A seguito delle conseguenze, appena descritte, causate dall'emergenza sanitaria, il 21 aprile la ministra Lamorgese ha dato nuovi riscontri positivi sulla possibilità di procedere a una sanatoria. L'obiettivo sarebbe quello di consentire ai migranti irregolari di fuoriuscire dalla condizione di sfruttamento cui sono forzati.

Conclusione

La pandemia COVID-19 ha messo in luce la difficoltà delle economie europee, tra cui quella italiana, a reagire all'assenza dei lavoratori stagionali, rischiando di mettere in crisi l'intero Mercato Unico. Sin dallo scoppio dell'emergenza, le associazioni di categoria attive sul fronte della filiera agricola e agroalimentare si sono mobilitate per richiedere l'intervento delle istituzioni europee. La risposta della Commissione alle reiterate richieste di misure che garantissero la circolazione dei lavoratori stagionali non è stata immediata. Solamente il 30 marzo la Commissione ha adottato la Comunicazione concernente gli orientamenti per assicurare la libera circolazione dei lavoratori. Le modalità di gestione delle *green lanes* sono state demandate alla conclusione di specifici accordi o protocolli di intesa tra gli Stati di origine e di destinazione, senza, tuttavia, che ne fosse esortata la conclusione entro tempistiche ragionevoli. L'efficienza del loro funzionamento è stata rimessa direttamente agli Stati membri e la Commissione ha previsto la possibilità di consultare il Comitato tecnico per la libera circolazione dei lavoratori al fine di individuare le migliori prassi. Tuttavia, tale gestione rischia di non rispondere all'urgenza delle criticità palesate. Positivamente si rileva invece come, nell'ambito della medesima Comunicazione, la Commissione abbia sottolineato l'importanza del diritto alla salute di questi lavoratori, riconoscendo l'importanza di effettuare *screening* sanitari presso i valichi di frontiera e di favorire la condivisione interstatale dei casi potenzialmente positivi. In questi casi, la Commissione ha previsto che il lavoratore che abbia varcato la frontiera possa usufruire delle cure sanitarie alle stesse condizioni dei cittadini autoctoni. Questa previsione rimette in capo

alla responsabilità del singolo lavoratore la possibilità di procedere ai necessari e ulteriori accertamenti sanitari. Sarebbe stato maggiormente garantista assicurare un meccanismo di *referral* tra le autorità di frontiera e i servizi sanitari, possibilmente in loco. Le conseguenze dell'emergenza COVID-19 sul settore agricolo e i relativi ritardi nella gestione delle criticità descritte si sono riversati sulle spalle dei braccianti stranieri irregolari, che, parzialmente, hanno dovuto sopperire all'assenza della manodopera regolare. Tale evidenza ha fatto emergere la rilevanza di questo *target* nelle economie nazionali. Allo stesso tempo, si è trattato anche una cassa di risonanza per denunciare le condizioni di sfruttamento a cui queste persone sono sottoposte e le misere condizioni di vita a cui sono esposte nei c.d. ghetti: luoghi sovraffollati e dalle precarie condizioni igienico-sanitarie che minacciano di alimentare la diffusione del virus. Sotto l'araldo delle organizzazioni di categoria e della società civile, si è levata la possibilità di procedere a una sanatoria nei confronti dei lavoratori irregolari, emersa dalla necessità di prendere atto dell'importanza del loro lavoro nelle campagne e dall'urgenza di garantire loro l'accesso alle cure sanitarie per fronteggiare l'emergenza. Senza contare, come già anticipato, che la regolarizzazione garantirebbe nuove entrate anche nelle casse dello Stato.

Il governo italiano si è mosso in tal senso e la relativa bozza di decreto, che prevede la possibilità di assunzione di cittadini stranieri irregolari, con la stipula di un contratto di lavoro a tempo determinato ed il relativo regolare permesso di soggiorno, è stata redatta. Tuttavia, si tratta di una soluzione temporanea che tenta di rispondere all'emergenza in corso, ma che non ne affronta le cause strutturali del problema, ovvero quelle legate ai fenomeni dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato. Nel prossimo futuro sarebbe auspicabile che il governo investa maggiormente nella lotta a queste pratiche rafforzando gli strumenti giusnaturalistici del lavoro, adottando meccanismi efficaci che garantiscano incontro tra domanda e offerta e agevolando l'introduzione di prezzi minimi sui prodotti. La sanatoria non dovrebbe rappresentare un punto di arrivo, ma un punto di partenza.

Bibliografia

- AA.VV., (16/04/2020), *Joint statement Without rights for agri-food workers, Europe's food supplies rest on shaky ground*. Disponibile al link https://www.efa.org/wp-content/uploads/2020/04/Joint-statement-farm-workers_final_layout_16April2020.pdf (accesso: 19 aprile).
- AA.VV., (20/03/2020), *Emergenza coronavirus. Lettera-appello alle Istituzioni per la tutela dei migranti nei ghetti*. Disponibile al link <https://www.flai.it/primo-piano/emergenza-coronavirus-lettera-appello-della-societa-civile-alle-istituzioni/> (accesso: 19 aprile).
- Capone L. & Stagnaro C., (08/04/2020), *L'altra ripartenza. Con la crisi agricola e l'emergenza sanitaria è necessaria una sanatoria dei 600 mila immigrati irregolari*. Disponibile al link <http://www.brunoleoni.it/l-altra-ripartenza>. (accesso: 19 aprile).
- Carlile C., (20/02/2020), *Agricultural workers' rights abuses in Spain*. Disponibile al link <https://www.ethicalconsumer.org/food-drink/agricultural-workers-rights-abuses-spain> (accesso: 19 aprile).
- CIA – Agricoltori italiani, (03/03/2020), *Coronavirus: Cia, sanatoria per irregolari e piattaforma per stagionali*. Disponibile al link <https://www.cia.it/news/notizie/cia-sos-lavoro-sanatoria-irregolari-e-immigrati-piattaforma-gestione-stagionali-e-strumenti-flessibili/> (accesso: 19 aprile).
- Coldiretti, (30/03/2020), *Coronavirus, bene Ue su frontiere aperte agli stagionali*. Disponibile al link <https://www.coldiretti.it/lavoro/coronavirus-bene-ue-su-frontiere-aperte-agli-stagionali> (accesso: 18 aprile).
- Commissione europea, (16/03/2020) *Comunicazione - COVID-19: restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'UE*, Brussels (BE). Disponibile al link

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0115&from=EN> (accesso: 17 aprile).

Commissione europea, (16/03/2020), *Comunicazione - Orientamenti relativi alle misure per la gestione delle frontiere destinate a tutelare la salute e garantire la disponibilità di beni e servizi essenziali*, Brussels (BE). Disponibile al link [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC0316\(03\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC0316(03)&from=IT) (accesso: 17 aprile).

Commissione europea, (23/03/2020), *Communication on the implementation of the Green Lanes under the Guidelines for border management measures to protect health and ensure the availability of goods and essential services*, Brussels (BE). Disponibile al link https://ec.europa.eu/transport/sites/transport/files/legislation/2020-03-23-communication-green-lanes_en.pdf (accesso: 17 aprile).

Commissione europea, (30/03/2020), *Communication - COVID-19 Guidance on the implementation of the temporary restriction on non-essential travel to the EU, on the facilitation of transit arrangements for the repatriation of EU citizens, and on the effects on visa policy*, Brussels (BE). Disponibile al link https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/20200330_c-2020-2050-report_en.pdf (accesso: 17 aprile).

Commissione europea, (30/03/2020), *Comunicazione - Orientamenti relativi all'esercizio della libera circolazione dei lavoratori durante la pandemia di Covid-19*, Brussels (BE). Disponibile al link [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC0330\(03\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC0330(03)&from=EN) (accesso: 17 aprile).

Consiglio europeo, (26/03/2020), *Joint Statement*, Brussels (BE). Disponibile al link <https://www.consilium.europa.eu/media/43076/26-vc-euco-statement-en.pdf> (accesso: 18 aprile).

- EFFAT, (09/04/2020), *Guidelines to protect the health and safety of workers in food business during the COVID-19 pandemic*. Disponibile al link <https://www.effat.org/wp-content/uploads/2020/04/FoodDrinkEurope-EFFAT-Guidelines-to-protect-the-health-and-safety-of-workers-in-food-business-during-COVID-19-oubreak-002.pdf> (accesso: 18 aprile).
- EFFAT, (24/03/2020), *COVID-19 Outbreak, workers in agriculture and food production deserve better protection*. Brussels (BE). Disponibile al link <https://www.effat.org/wp-content/uploads/2020/03/COVID-19-Outbreak-Workers-in-agriculture-and-food-production-deserve-better-protection-final.pdf> (accesso: 19 aprile).
- Federazione internazionale dei lavoratori agricoli, (25/03/2020), *Defending agricultural workers, in a pandemic and beyond*. Disponibile al link <http://www.iuf.org/w/?q=node/7426> (accesso: 18 aprile).
- Freshfel Europe, (26/03/2020), *Freshfel Europe calls EU Agriculture Ministers to translate discussions on free movement of goods and critical workers into concrete EU-wide solutions to ensure food security in Europe*, Brussels (BE). Disponibile al link <https://freshfel.org/freshfel-calls-eu-agriculture-ministries-to-translate-discussions-into-eu-wide-solutions/>. (accesso: 18 aprile).
- FNSEA, (18/03/2020), *Les employeurs agricoles manquent des bras*. Disponibile al link <https://www.fnsea.fr/communiqués-de-presse/les-employeurs-agricoles-manquent-de-bras/> (accesso: 3 maggio).
- Il Fatto Quotidiano, (21/04/2020), *Coronavirus, Lamorgese: “Sanatoria? Ne stiamo parlando, ma non riguarda 600mila migranti. Bisogna fare emergere lavoro nero nella raccolta”*. Disponibile al link <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/21/coronavirus-lamorgese-sanatoria-ci-stiamo-lavorando-ma-non-riguarda-600mila-migranti-bisogna-fare-emergere-lavoro-nero-nella-raccolta/5777398/> (accesso: 22 aprile).

- Joint Research Center, (2019), *Migration in EU rural areas*, Luxemburg (LU). Disponibile al link https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC116919/migration_in_eu_rural_areas.pdf (accesso: 17 aprile).
- Magrini R., (2019), *I lavoratori stagionali nel settore agricolo*, in Dossier Statistico Immigrazione, Roma (IT), pp 283-288.
- Ministero dell'Interno, (17/03/2020), *Decreto legge n.8 - Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*, disponibile al link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg> (accesso: 17 aprile).
- Ministero dell'Interno, (21/03/2020), *Circolare - Emergenza epidemiologica da COVID-19 – D.L. 17 marzo 2020, n. 18*. Disponibile al link <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general/circolari/circolare-21-marzo-2020-emergenza-epidemiologica-covid-19> (accesso: 18 aprile).
- Ministero dell'Interno, (23/02/2020), *Decreto legge n.6 - Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*. Disponibile al link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/02/23/20G00020/sg> (accesso: 17 aprile).
- Omizzolo M., (01/04/2020), *Tre proposte per un'Italia più giusta, contro ogni virus*. Disponibile al link https://fondazionefeltrinelli.it/tre-proposte-per-un-italia-piu-giusta-contro-ogni-virus/?fbclid=IwAR3PXNR-RhaBRD_hU_qn_0XMuZ-CivffepJcczT_Nv4k3H2Nge1bEZrB3zWM (accesso: 19 aprile).
- Presidente del Consiglio dei Ministri, (09/03/2020), *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'e-*

mergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale. Disponibile al link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/09/20A01558/sg> (accesso: 17 aprile).

Presidente del Consiglio dei Ministri, (23/02/2020), *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministeri, Disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*, disponibile al link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/02/23/20A01228/sg> (accesso: 17 aprile).

Segnet Y. & Palmisano L., (2015), *Ghetto Italia. I braccianti stranieri tra caporalato e sfruttamento*, Roma, (IT), Fandago Libri.



ASRIE Analytica

A project of Notizie Geopolitiche

Website: www.asrie.org

E-mail: info@asrie.org

Copyright © 2020 ASRIE Analytica

All rights reserved. No part of this publication may reproduced, distributed, or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial use permitted by copyright law. For permission requests, write to the publisher, addressed “Attention: Permission Coordinator,” at info@asrie.org.